

**■ ■ ■ PRIVATIZZAZIONI ■ ■ ■**

## *Caro Matteo, su Eni, Enav e Sace ha ragione Letta*

 **NICOLA  
ROSSI**

**L**a notizia è che potrebbe anche darsi che il governo ci sia. Non era scontato che ci fosse. Anzi, per essere franchi, al momento del varo della legge di Stabilità era proprio parso che non ci fosse. E che non avesse nessuna particolare voglia di esserci. Invece c'è e ha battuto un colpo. Anzi due. E nel giro di pochissimi giorni.

Prima, facendo proprio il programma del commissario straordinario per la revisione della spe-

sa e portando a 32 miliardi (rispetto agli iniziali, risibili, 4,2 miliardi) gli obiettivi di risparmio nel triennio 2015-1017. Di più, trasformando quella che era una *spending review* limitata a restituire efficienza alla macchina della spesa pubblica in una *spending review* strategica. Capace cioè di mirare a ridurre il campo di azione dello stato indicando ed eliminando programmi di spesa visibilmente non prioritari.

— **SEGUE A PAGINA 4** —

... PRIVATIZZAZIONI ...

## *Caro Matteo, su Eni, Enav e Sace ha ragione Letta*

SEGUE DALLA PRIMA

 **NICOLA  
ROSSI**

**A**ncora di più, sostituendo alla immagine esclusivamente "tecnica" che i precedenti governi avevano dato del processo di revisione della spesa ciò che ogni vera *spending review* è al massimo grado: una scelta schiettamente politica, poggiata certamente su solide conoscenze tecniche, ma espressione di una idea del paese e quindi "politica" come poche altre.

Dopo, varando un pacchetto di privatizzazioni non eclatante ma non privo di indicazioni importanti. Fra queste, la più importante sotto il profilo simbolico è senza dubbio la cessione della quota di controllo di Sace e con essa la secca condanna della "falsa privatizzazione" di Sace intervenuta con il passaggio della stessa Sace nell'orbita della Cassa depositi e prestiti nel 2012. E poi, la cessione di una quota non di controllo di Cdp Reti e di Fincantieri: il primo concreto passo indietro da parte di una Cassa depositi e prestiti visibilmente affetta da bulimia. E, ancora, la cessione della quota di Grandi stazioni detenuta dalla Ferrovie dello Stato, a sottolineare il fatto che ci sono questioni di cui lo Stato o le sue controllate non hanno titolo per occuparsi. Come si è detto, nulla di eclatante ma cosa c'è di più eclatante di tornare a parlare di privatizzazioni in

un paese che le aveva dimenticate o, peggio, le aveva praticate negli ultimi tempi solo per finta?

Naturalmente, sia per quanto riguarda la revisione della spesa che per quanto riguarda le privatizzazioni, la prudenza è d'obbligo. Fin troppe volte agli annunci non hanno fatto seguito i fatti. Ma talmente sconcertante era apparsa l'assenza di volontà politica in occasione del varo della legge di stabilità (e non solo) che oggi non si può non fare un'apertura di credito al presidente del consiglio ed al ministro dell'economia e delle finanze.

Ne avranno bisogno, perché gli avversari della revisione della spesa e delle privatizzazioni, com'è noto, non dormono mai. E si nascondono spesso nei luoghi meno prevedibili. Che il segretario generale della Cgil dichiari che «farle ora significa svendere», ci sta. Sarebbe stato sorprendente il contrario. Ma se è il probabile futuro segretario del PD a decretare «non è il momento giusto per farle» ed i suoi seguaci ad aggiungere «non si può procedere a svendite delle partecipazioni pubbliche che servano solo a fare cassa immediata, creando un danno per le future generazioni», allora la cosa cambia. E non solo per la pochezza degli argomenti. Ma perché delle due l'una. O Renzi dice quello che pensa e allora il paese non potrà far leva sul Pd per risollevarsi. O Renzi non dice quello che pensa e allora il paese non potrà far conto su Renzi per uscire dalla situazione in cui si trova.

*Su questo si  
dere fare una  
apertura di  
credito al  
premier e a  
Saccomanni*